



**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
Azienda Unità Sanitaria Locale di Reggio Emilia
IRCCS Istituto in tecnologie avanzate e modelli assistenziali in oncologia
Dipartimento di Sanità Pubblica
Servizio Igiene e Sanità Pubblica



**All'Area Urbanistica, Ricostruzione,
Edilizia Privata e Ambiente del
Comune di Reggio**

OGGETTO: parere relativo al procedimento di approvazione della cava Margonara 2 in attuazione della variante PIAE 2014 con valore di PAE del comune di Reggio.

Presa visione degli elaborati non ci sono osservazioni relativamente agli aspetti che erano già stati affrontati congiuntamente dal Servizio scrivente e da ARPA in occasione della variante di PIAE 2014 con il parere ns. prot. 33144 dell'8/4/2014.

Si segnala tuttavia, come anticipato anche nell'incontro avuto il 18 luglio dal sottoscritto ed alcuni di Voi avente per oggetto il quadro conoscitivo del nuovo strumento urbanistico in preparazione, la necessità di porre attenzione nelle fasi di progettazione, gestione e monitoraggio di aree allagate al tema degli insetti vettori di patologie trasmissibile all'uomo e a parte del patrimonio zootecnico. Si tratta di una problematica che è in grado potenzialmente di avere evoluzioni in relazione alle trasformazioni climatiche in corso. Ciò in particolare nelle aree vallive, come dimostra la sorveglianza entomologica e sulla circolazione virale coordinata dalla Regione.

A tale riguardo si ricorda che il Piano Regionale di sorveglianza delle arbovirosi contiene all'allegato 6 le "Linee guida per la lotta integrata alle zanzare vettrici del virus West Nile" che contengono indicazioni idonee per il controllo anche di altre patologie trasmissibili dalle zanzare, tema che anche la variante 2016 al PTCP ha introdotto negli interventi di rinaturazione con una apposita integrazione al 1° comma dell'art. 71 delle NTA e nel 1° Capitolo dell'allegato 3 relativo alle reti ecologiche.

Nello specifico l'impatto potenziale dell'impianto in esame è ridotto fortemente dalla sua collocazione isolata (non ci sono abitazioni nel raggio di 300 mt), come pure dalla possibilità di favorire, anche con interventi da adottare nella fase di rinaturazione, lo sviluppo una equilibrata biocenosi in grado di contrastare le specie nocive.

Ciò nonostante in considerazione del fatto che l'area restituita al termine dell'attività estrattiva avrà finalità di fruizione ambientale e che le conoscenze disponibili sul contributo di questa tipologia di corpi idrici allo sviluppo degli insetti vettori ed alla circolazione virale sono incomplete, si ritiene necessario:

- che le zone allagate risultanti dal ripristino della cava debbano rientrare tra quelle per cui le citate Linee guida regionali prevedono il censimento quali focolai larvali attivi o potenziali;
- prevedere che il piano di gestione e monitoraggio delle opere di rinaturazione già previsto per una durata di almeno 5 anni venga integrato delle misure di monitoraggio entomologico descritte nel capitolo 1 e 2 delle Linee guida regionali del già citato allegato 6.

Rimanendo a disposizione per eventuali ulteriori informazioni, cordiali saluti.

Firmato digitalmente

Giovanni dr. Rinaldi